



RASSEGNA STAMPA 26-27-28 maggio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

GUARDARE AL FUTURO

IL RETTORE RICCI

Promuovere la mentalità imprenditoriale è indispensabile in un territorio con un alto fenomeno di migrazione intellettuale.

ROTICE DI CONFINDUSTRIA

Il rapporto di collaborazione con il sistema della ricerca e con gli istituti di credito due elementi fondamentali della nostra politica associativa

Firmato il «patto» per la crescita

Dall'internazionalizzazione delle aziende a nuove formule di sostegno al credito

● Sostenere la ripresa in atto in Puglia ed in provincia di Foggia. E' l'obiettivo dell'accordo tra UniCredit, Università di Foggia e Confindustria Foggia, firmato oggi a presso la sede dell'Ateneo. L'accordo, denominato "Patto per la crescita della Puglia", si propone di stimolare la nascita di nuovi progetti imprenditoriali giovanili, in particolare legati ad Industria 4.0, e di favorire lo scouting di aziende e di spin off universitari, con l'impegno delle parti a realizzare una serie di azioni congiunte finalizzate a favorire la riqualificazione di competenze 4.0, a supportare le aziende della Regione e della provincia di Foggia nella realizzazione di investimenti e a sostenerle nel loro percorso di crescita.

La giornata è iniziata con i saluti di benvenuto e l'intervento di Roberto Bellavista, Area Manager Retail Foggia e BAT di UniCredit. E' seguita una "Tavola Rotonda" dal titolo "Innovazione, finanza e sinergia come fattori chiave per la crescita del territorio", moderata da Antonio Riccio di UniCredit, che ha visto la partecipazione di Maurizio Ricci, Rettore dell'Università di Foggia, di Giovanni Rotice, Presidente Confindustria Foggia e di Roberto Bellavista, Area Manager Retail Foggia e BAT di UniCredit.

"Un'iniziativa che ha da subito trovato l'interesse dell'Università di Foggia - ha dichiarato il Magnifico Rettore prof. Maurizio Ricci - promuovere la mentalità imprenditoriale è indispensabile, soprattutto in un Territorio come il nostro, con un alto fe-



In alto la firma del patto, sotto il dipartimento di Giurisprudenza e la sede del rettorato



ficacemente i processi di crescita delle aziende, con un'attenzione particolare per le nuove realtà imprenditoriali".

Con la firma del patto fa quindi tappa a Foggia il Roadshow che UniCredit sta por-



tando avanti in Puglia e nel Sud, con l'obiettivo di avviare le attività operative previste dall'accordo firmato anche con tutte le restanti associazioni territoriali di Confindustria e con gli altri Atenei del Mezzogiorno.

Le ulteriori azioni di UniCredit sul territorio della Puglia e del Mezzogiorno nel 2018 si focalizzeranno su vari punti. Accesso al credito: la banca si impegna a supportare i piani di investimento e di crescita delle imprese del territorio, anche mettendo a disposizione strumenti che facilitino l'accesso al mercato dei capitali (Minibond, Ipo). Per le aziende del Sud e della Puglia che invece vogliono accedere agli incentivi fiscali sull'ammortamento ed

medie imprese del territorio. Per il settore agroalimentare, continua l'impegno congiunto di UniCredit ed ISMEA con "Agribond 2", il finanziamento studiato per sostenere le micro, piccole e medie imprese agricole. Supporto a giovani e Start Up: UniCredit mette a disposizione la piattaforma di accelerazione per startupper, UniCredit Start Lab, che ha permesso di intercettare oltre 4.000 realtà innovative dal 2014 e di accompagnarne alla crescita oltre 200 in settori chiave per lo sviluppo dei territori del Sud quali Agrifood, Fashion Tech e Industry 4.0. Nel corso dell'anno è previsto un evento di accelerazione alla crescita specifico per startupper e Pmi innovative del Sud.

ALTRI OBIETTIVI

Favorire lo scouting di aziende e di spin off universitari

iper-ammortamento previsti dalla Legge di Bilancio 2018 per l'acquisto di macchinari e attrezzature, con possibilità di deduzione pari al 250% del costo, anche per beni legati ai progetti "Industria 4.0", UniCredit offre soluzioni specifiche di Leasing che potenziano gli effetti degli incentivi fiscali previsti. La banca ha inoltre recentemente reso operativo il "Bond per il Mezzogiorno", per favorire l'accesso al credito, a condizioni economiche più vantaggiose e con tempi di erogazione più brevi, a micro e piccole o

Supporto all'internazionalizzazione e all'innovazione delle Pmi: UniCredit si impegna a supportare i principali settori produttivi della Puglia e del Sud nel percorso di internazionalizzazione e di innovazione. Le azioni di UniCredit si focalizzeranno su progetti e azioni mirate (B2B, percorsi di facilitazione e tavoli per l'incontro tra domanda e offerta tra aziende del Sud e buyer stranieri) e su iniziative di 'Open Innovation' finalizzate a incentivare la contaminazione di competenze e di esperienze tra aziende locali e controparti di altri territori e Paesi.

UniCredit promuoverà attivamente anche nelle regioni meridionali il "Social Impact Banking", il programma lanciato recentemente dalla banca per sostenere uno sviluppo sociale più equo e sostenibile.

IL CONVEGNO

Promosso dalla Unicredit di Foggia e per la Bat

fenomeno di migrazione intellettuale. Fare sinergia con le forze propositive è importante per evitare un ulteriore impoverimento del Mezzogiorno, mission che l'Università da sempre persegue formando e stimolando le menti e le energie dei giovani studenti. Ringrazio UniCredit per l'impulso e Confindustria, sempre solerte a partecipare e promuovere i progetti importanti".

"Il costante rapporto di collaborazione con il sistema della ricerca e con gli istituti di credito - ha dichiarato il Presidente di Confindustria Foggia, Ing. Gianni Rotice - costituiscono due elementi fondamentali della nostra politica associativa; al riguardo l'Università di Foggia rappresenta un elemento imprescindibile per la crescita delle imprese e quindi del territorio, con la quale condividiamo l'approccio sinergico alle tematiche più attuali dell'economia e della società. UniCredit, inoltre, con questa iniziativa, potrà supportare ef-

ATENEIO

Nell'isola pedonale invece il casting per il cortometraggio sugli stili di vita

E dal 28 primi appuntamenti del festival dell'innovazione

Convegni a Scienze umanistiche e a Giurisprudenza

● L'Università di Foggia è pronta a cambiare la sua quotidianità e ad animare la Città. Al via la III edizione del FRI - Festival della Ricerca e dell'Innovazione, in partenza lunedì 28 maggio. La kermesse made in Unifg, fino al 31 maggio, tra convegni, sport e musica porrà al centro del programma un tema importante: "Sport, nutrizione e benessere", incoraggiando, come sempre, la riflessione e la sensibilizzazione su tematiche importanti con finalità preventive e sociali.

Il 28 maggio 2018, ore 9, Aula 1 Dipartimento di Studi Umanistici (via Arpi 176, Foggia) si svolgerà il convegno su "Modello italiano di "conciliazione condivisa" nella PA in trasformazione" promosso dal Comitato Unico di Garanzia. Durante l'evento verrà anche presentata la II edizione del Bilancio di Genere dell'Università di Foggia. Il Bilancio di Genere esamina la composizione delle risorse umane della comunità universitaria. Con riguardo alla metodologia utilizzata, il profilo delle

popolazioni analizzate (studentesca, personale tecnico amministrativo e docente) è stato delineato attingendo da banche dati di diversa natura e gestione. Tutti i collettivi sono stati costruiti e analizzati separatamente e in evoluzione su tre anni distinti, definiti con indicazioni diverse. L'ultimo anno di riferimento, preso in considerazione, per descrivere la situazione attuale dell'Ateneo è il 2016.



Il logo del festival

In scaletta interventi di: Roberta Nunin - Docente di Diritto del lavoro presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Trieste e Consigliera regionale di parità della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia; Lidia Greco - Docente di Sociologia presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari; Amelia Manuti - Docente presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Bari. Sempre il 28 maggio 2018, alle ore 15, presso l'Aula Magna del Dipartimento di Giurisprudenza (largo Papa Giovanni Pao-

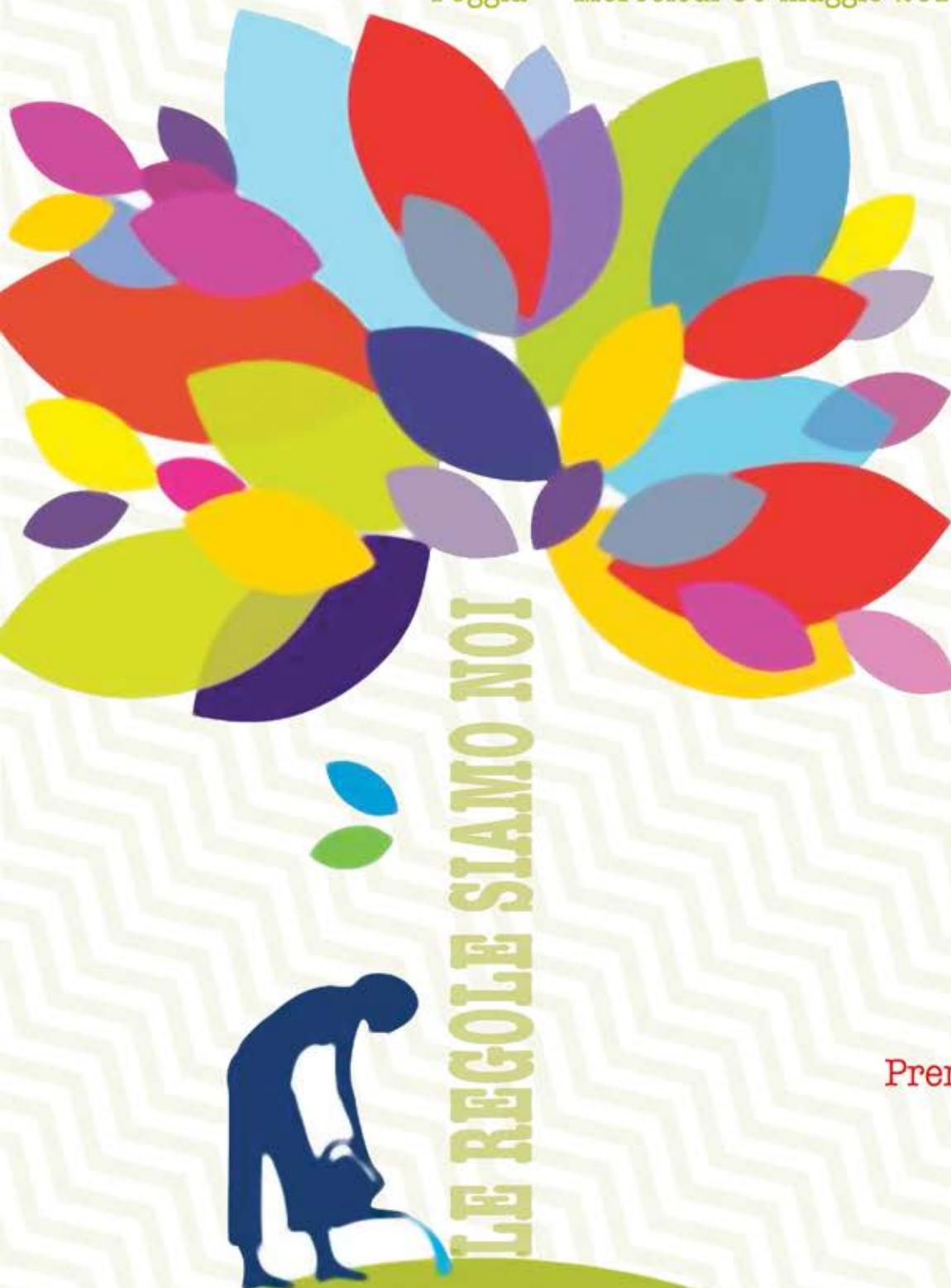
lo II n. 1, Foggia), convegno su "Legalità e sicurezza per una ricerca e didattica d'eccellenza". Convegno dedicato ad Agenti della Polizia Locale di Foggia e dei principali Comandi della Provincia e agli studenti universitari e delle scuole secondarie. Interventi di: Donatella Curtotti - Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza; Agostino Sevi - Direttore del Dipartimento di Scienze Agrarie di Foggia; Pierpaolo Limone - Direttore Vicario del Dipartimento di Studi Umanistici di Foggia; Romeo Delle Noci - Comandante della Polizia Locale del Comune di Foggia. Moderatore: Francesca Romana Cicoella. Sempre il 28 maggio 2018, alle ore 17, nell'isola pedonale di Foggia (corso Vittorio Emanuele) casting per la selezione di figuranti e piccoli ruoli utili alla produzione del cortometraggio, organizzato in collaborazione con il Social World Film Festival. Il cortometraggio sarà diretto da Giuseppe Alessio Nuzzo, direttore Social World Film Festival 2018 di Vico Equense, in collaborazione con Comune di Foggia, Confindustria Foggia, Gianni Rotice srl e Gruppo Telesforo. Il progetto del cortometraggio che affronterà temi importanti, quali la sensibilizzazione sul cancro e gli stili di vita salutari.

Rotary International
Distretto 2120 Puglia - Basilicata
Club Foggia "Umberto Giordano"

Luciano Magaldi
presidente a.r. 2017-2018

LE REGOLE SIAMO NOI

LICEO V. LANZA Aula Magna "Scillitani"
Foggia • Mercoledì 30 maggio 2018 • ore 9.30



Saluti

Giuseppe Trecca
Dirigente Scolastico Liceo Classico Lanza
Luciano Magaldi
Presidente RC Foggia "U. Giordano"

Relatori

Ludovico Vaccaro
Procuratore della Repubblica di Foggia
Giovanni Rotice
Presidente Confindustria Foggia

Interventi

Paolo Di Fonzo
Responsabile Progetto Legalità
Maria Buono
Responsabile Progetto Imprenditoria
Maria Pia Liguori
Presidente Piccola Industria Confindustria Foggia
Mirella Coli
Dirigente Scolastico I.C. Zingarelli da Feltri
Fulvia Ruggiero
Dirigente Scolastico I.C. Foscolo Gabelli

Conduce

Maria Buono
Presidente Commissione Progetti R.C. "U. Giordano"

Premiazione dei Vincitori dei Concorsi
rivolti agli Alunni degli I.C. Zingarelli e Foscolo

"ADOTTA UN DIRITTO"

**"COSA VUOI FARE DA GRANDE.
Io startappo: il mio futuro comincia ora..."**

"La Legalità si deve praticare a tutti i livelli
e, dunque, anche nel nostro piccolo mondo quotidiano".
Giorgio Napolitano - Roma 25-9-2012

MERCATO IMMOBILIARE

GLI ESPERTI DI TECNOCASA

OK MUTUI E BANCHE

Prudente: «La congiuntura favorevole viene agevolata dai tassi bassi dei mutui e dagli istituti di credito ora più aperti verso le famiglie»

PREZZI DA 800-1500 EURO

In città i prezzi variano dai 1500 euro a mq. per il «signorile nuovo» a 800 euro per l'«economico usato». A Manfredonia si scende a 1220 euro

Il «matton» ancora bene-rifugio

In ripresa le compravendite in provincia, non a Foggia. «Sicura espansione nel 2018»

MASSIMO LEVANTACI

● Congiuntura favorevole per tutto il 2018 e allora aspettiamoci un mercato immobiliare in ascesa. Momento favorevole, dicono gli esperti, spinto anche dalla leggera ripresa economica che spira già da un annetto sul nostro paese. Ne consegue che altri fattori concorrano a migliorare le condizioni di contesto: inflazione bassa, maggior liquidità in giro, apertura delle banche verso le famiglie. «Elementi di stabilità che favoriscono gli acquisti - l'analisi di Giuseppe Prudente, consulente di Kiron partner, società di mediazione creditizia del gruppo Tecnocasa - i tassi dei mutui sono bassi e di converso tutto ciò contribuisce a rinnovare l'interesse delle famiglie per l'acquisto della prima casa». Non solo prima casa però. A Foggia e in provincia si registra una sensibile ripresa del mercato un po' in tutte le direzioni e il vecchio amore per il mattone come investimento dei propri risparmi starebbe ritornando in auge favorito anche dai prezzi più bassi. La «rigenerazione dei mercati» secondo Tecnocasa - che a Foggia ha fatto il

mq. nonostante le compravendite, 351 l'anno scorso, siano aumentate del 2,9%. E a Foggia? I prezzi spaziano all'interno di una forbice che parte dai 1500 euro a metro quadro per il signorile nuovo, fino agli 800 euro per l'economico usato. Nel 2017 ci sono state in città 1203 compravendite (-2,5%), trend in aumento invece in provincia (+3,6%) per un totale di 3891 transazioni. Ma tendenza in ascesa per gli operatori di Tecnocasa che citano i dati ufficiali dell'Agenzia del territorio. Anche per le destinazioni professionali o d'ufficio c'è una certa ripresa, meno per l'acquisto di capannoni. «Oggi molti professionisti pensano a comprare piuttosto che affit-

tare considerando che in prospettiva il bene resti agli eredi», dice Lorenzo del Vecchio affiliato di Tecnocasa. In risalita le compravendite nel settore commerciale a Foggia (81, +22,4%) e nel terziario (45, +4,8%), in frenata invece il settore produttivo (14, -14,7%). Tendenza confermata anche in provincia con un -23% di compravendite, mentre schizza al rialzo il terziario (72, +64,7%). «La tendenza degli investitori dice del Vecchio - è quella di acquistare immobili già affittati. Su una spesa media di 120mila euro questo tipo di clientela si pone l'obiettivo di ricavare 10-12 mila euro di locazione annua al lordo delle spese».



MERCATO IMMOBILIARE Abitazioni in periferia a Foggia

LA DOMANDA

«La gente vuole più abitazioni con 3 camere»

Antonello Bisceglie, a Foggia c'è bisogno di più trilocali. I costruttori lo sanno?

«Non sono ancora pienamente consapevoli di quel che vuole la gente. Se ne ce fossero di più di case con tre ambienti riusciremmo a rispondere meglio alla domanda».

Non è un problema anche di



CONSULENTE Antonello Bisceglie

programmazione urbanistica?

«Certamente, il piano regolatore della città dovrebbe tener conto di queste sopravvenute esigenze. Negli ultimi dieci anni i foggiani hanno rinunciato alla terza camera da letto per colpa della crisi economica».

Non si può fare a meno del box auto però.

«E per forza, se le rubano... Basta andare a Pescara, nelle zone di lottizzazione, per accorgersi che i garage quasi non ci sono più. Ma questo è un problema sociale».

Che si riflette sulle tasche dei foggiani.

«Non c'è dubbio: le case con box costano il 30% in più».

I GRANDI COMUNI

A San Severo si vende di più, prezzi abbordabili. Ok anche a Cerignola

punto con gli operatori delle quattordici agenzie di territorio - diventa anche un momento di riflessione sulle tipologie di mercato offerte su piazza, oltre che un'utile indicazione per i costruttori che devono intercettare la domanda. «A Foggia - dice Antonello Bisceglie, consulente - il trilocale è oggi la tipologia più richiesta e venduta. La maggior parte degli acquirenti è orientata su soggiorno, due camere da letto più servizi. Non ne troviamo molte di case così, ce ne sono in media quattro ogni dieci. Ma ci adoperiamo per trovarle. Il mercato registra inoltre una disponibilità economica media sui 120mila euro». Numeri che non hanno nulla a che vedere con i prezzi da capogiro che circolavano un paio di decenni fa, quando i tassi dei mutui schizzavano anche sopra il 10% e per l'acquisto a metro quadro si arrivava anche a superare i 2mila euro per le nuove abitazioni. Manfredonia viene indicato come il caso più emblematico: le compravendite sono sensibilmente aumentate (552 nel 2017, +6,8%) proprio in virtù di una sensibile riduzione dei prezzi a metro quadro scesi a 1220 euro (-2,9%). Più abbordabili le tariffe a Cerignola e San Severo, gli altri due grandi comuni presi in esame da Tecnocasa. Cerignola l'unica in controtendenza: per il nuovo si spendono 770 euro mq. (prezzi in crescita del 2,3%) per un totale di 424 compravendite in aumento del 2,2%. A San Severo invece i prezzi sono diminuiti dell'1,5%, a 710 euro

Del Vecchio Isola pedonale affitti troppo alti



■ In corso Vittorio Emanuele cominciano a essere troppe le saracinesche abbassate. «Gli affitti - spiega Lorenzo del Vecchio - continuano a essere alti, nell'ordine di 260 euro a mq. Possono permettersi solo i grandi marchi. Con una politica diversa si potrebbero riaprire tanti negozi in centro. Quali? I gruppi che investono nei centri commerciali sono soliti aprire corner nel centro città. Da noi al momento non si può. Il GrandApulia è un grande attizzatore, ma non viene utilizzato adeguatamente».

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

PARTE LA RICERCA CONDIVISA

INAUGURAZIONE MARTEDÌ

L'inaugurazione martedì, nell'ambito del Festival della ricerca e dell'innovazione dell'Ateneo

INVESTITO MEZZO MILIONE

Investiti da UniFg oltre 500 mila euro. La struttura su 700 mq di superficie, nei locali e negli spazi di ex Bio Agromed e Crea

Nasce ad Agraria la «Core Facilities»

Sarà il quartier generale della didattica e della sperimentazione sugli alimenti

● Si chiama Core Facilities ed è la "stazione di ricerca" del dipartimento di Scienze agrarie. Sarà inaugurata martedì 29 maggio: oltre 700 mq di superficie per ospitare il quartier generale della didattica e della sperimentazione del Safe. La nuova struttura ha preso posto nei locali di ex Bio Agromed e Crea di Segezia, dotati di laboratori, postazioni, impianti pilota, attrezzature per la caratterizzazione e l'analisi sensoriale degli alimenti.

L'UniFg ha investito oltre 500.000 euro per il trasferimento delle apparecchiature e la ristrutturazione. Il taglio del nastro nell'ambito della terza edizione del Festival della Ricerca e dell'Innovazione. L'appuntamento è alle 16 di martedì prossimo, presso l'ex Bio Agromed (via Napoli 52).

Nel Core Facilities tre grandi

aree e quattro ripiani attrezzati e adeguati alla nuova destinazione sensoriale degli alimenti. Una cittadella scientifica, un'avanzata

base di analisi, controllo e tutela in cui saranno effettuate anche delle prove di laboratorio commissionate da terzi. «Si tratta di una svolta per il nostro dipartimento - dice il direttore Agostino Sevi - perché questa stazione di ricerca nasce con l'idea, e in taluni casi anche con l'esigenza, di condividere tecnologie avanzate, attività e competenze attraverso l'utilizzo comune e multidisciplinare delle risorse. Si tratta di una tappa molto importante per il dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente che dirigo, non solo perché aprendo le Core Facilities osserviamo alla lettera le indicazioni di ministero e Agenzia di valutazione in materia di valutazione scientifica e dotazione strumentale messe a disposizione dei nostri docenti e dei nostri studenti, ma soprattutto perché abbiamo aperto una base scientifica in grado di mostrare, a chi la frequenterà, quali sono le attività analitiche e di ricerca che normalmente svolgiamo all'interno del dipartimento».

Le Core Facilities sono una organizzazione di servizi laboratoriali strutturata in impianti pilota e strumentazioni analitiche. Il funzionamento sarà garantito dalla supervisione di 9 docenti referenti che faranno capo alla responsabile delle attività didattiche e di ricerca, la prof. Antonietta Baiano (associata Scienze e Tecnologie alimentari) e di 3 unità di personale tecnico-amministrativo. Le Core Facilities consentiranno di analizzare e approfondire le tecnologie di trasformazione di pasta e prodotti da forno ad elevata valenza salutistica; le bevande fermentate; le produzioni lattiero-casearie; il controllo integrato degli artropodi dannosi; la sicurezza alimentare in genere; gli alimenti e l'analisi del microbiota; le molecole di interesse agroalimentare e biomedico; la qualità dei prodotti alimentari e dei materiali di condizionamento; l'analisi sensoriale degli alimenti.

«Un investimento - spiega il rettore, prof. Maurizio Ricci -, che dimostra concretamente l'impegno dell'Università di Foggia a sostegno della ricerca scientifica e della sperimentazione. Un impegno che, prendendo spunto dalla necessità di rimettere ordine pratico e amministrativo tra le numerose risorse e attrezzature a disposizione, abbiamo strutturato fino a farlo diventare una vera e propria stazione di ricerca scientifica a disposizione, anche, della collettività».

A conferma del fatto che le Core Facilities saranno un'opportunità anche per il territorio, il dipartimento di Agraria ha già sottoscritto contratti di ricerca commissionati dalla Gea (Milano) per l'ottimizzazione di attrattivi e trappole per il monitoraggio di coleotteri infestanti le derrate alimentari; e dalla Bioagrotech (Repubblica di San Marino)

per la valutazione dell'attività insetticida di una zeolite naturale per il controllo di insetti infestanti i cereali immagazzinati. Stipulate anche convenzioni con Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria - Centro di ricerca cerealicoltura e Colture Industriali, per lo svolgimento di attività di ricerca nel campo della produzione e trasformazione delle colture cerealicole e industriali. Di prossima stipula convenzioni con l'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale (Arpa Puglia) e Gepea (Génie Des Procédés - Environment, Agro-alimentaire) dell'Università di Nantes.

LA NUOVA STRUTTURA E GLI ARTEFICI



STAZIONE SCIENTIFICA

Il rettore Ricci: «E' una vera stazione scientifica a disposizione di tutti»



FOGGIA
Laboratori e strutture del Core Facilities in basso (primo da sinistra), il rettore Maurizio Ricci, il direttore del dipartimento, Agostino Sevi



Scuola professioni legali sono tredici i diplomati

● Il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università ha organizzato la cerimonia di consegna dei diplomi della Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali, relativi all'anno accademico 2016/2017.

La commissione, composta dal Prof. Giampaolo Impagnatiello, direttore della Scuola, dal notaio Francesco Paolo Lops, dal consigliere della Corte d'Appello di Campobasso Rita Curci, ha rilasciato i diplomi a 13 studenti.

Ecco i nomi dei neo-diplomati: Maria Antonietta Baiardi, Serena Caffarelli, Giuseppe Castriotta, Rita Coccia, Altea De Paolis, Andrea Delli Carri, Daniele Di Bisceglie, Marta Antonietta Lepore, Elena Mezzela, Rosanna Napolitano, Ennio Schiavo, Simone Alba e Simona Valente.

La Scuola di Specializzazione, che è stata istituita nel 2001, provvede alla formazione comune dei laureati in Giurisprudenza attraverso l'approfondimento teorico, integrato da esperienze pratiche, finalizzato all'assunzione dell'impiego di magistrato ordinario o all'esercizio delle professioni di avvocato o notaio.

La scuola dà la possibilità di scegliere tra

due indirizzi: giuridico-forense e notarile. Il primo anno di corso è comune ai due indirizzi e l'attività didattica è finalizzata agli approfondimenti teorici e giurisprudenziali e attività pratiche sulle materie



individuare nel piano di studi definite dal Consiglio direttivo, in conformità con le disposizioni ministeriali concernenti gli obiettivi formativi e i contenuti minimi qualificanti, comuni e specifici dei due indirizzi.

FOGGIA
I neo-diplomati con alcuni docenti

Il Festival della ricerca Da domani il Fri c'è anche un casting

■ Tutto pronto per la terza edizione del Fri, il Festival della ricerca e dell'innovazione dell'Università di Foggia, che si svolgerà domani e martedì 29 maggio. Il programma di domani: alle 9, aula 1 dipartimento di Studi umanistici (via Arpi), convegno sul modello italiano di "conciliazione condivisa" nella pubblica amministrazione in trasformazione. Interventi: Roberta Nunin, Università di Trieste e Consiglieria regionale parità Friuli; Lidia Greco e Amelia Manuti, Università di Bari. Alle 15, su "Legalità e sicurezza per una ricerca e didattica d'eccellenza", convegno dedicato ad Agenti della Polizia Locale di Foggia e dei principali Comandi della provincia (Giurisprudenza, largo Papa Giovanni Paolo II), con Donatella Curtotti, direttore dipartimento di Giurisprudenza, Agostino Sevi, direttore dipartimento di Scienze Agrarie, Pierpaolo Limone, direttore vicario dipartimento Studi Umanistici, Romeo Delle Noci, comandante dei vigili urbani Foggia. Alle 17, isola pedonale corso Vittorio Emanuele II, casting per la selezione di figuranti e piccoli ruoli per il cortometraggio, organizzato in collaborazione con il Social World Film Festival di Vico Equense diretto da Giuseppe Alessio Nuzzo (collaborano Comune, Confindustria Foggia, Gianni Rotice srl e Gruppo Telesforo).

BANDO

Dalla Puglia 10 milioni per «estrarre talenti»

Vincenzo Rutigliano

■ La regione Puglia finanzia con 10 milioni di euro un piano di percorsi di accompagnamento di aspiranti imprenditori alla creazione delle loro startup. Il programma si chiama "Estrazione dei Talenti" e in una prima fase prevede l'intervento di factory, ovvero di soggetti esperti, pubblici e privati, in grado di fornire percorsi personalizzati di formazione, e di accelerazione d'impresa (durata massima 300 ore) relativi ad aree prioritarie di innovazione, quali manifattura sostenibile, salute, comunità digitali. Per selezionare le factory, oltre all'avviso pubblico, l'Arti (agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione) ne sta illustrando i contenuti in un road show informativo che terminerà a Roma il 29 maggio.

Alla selezione possono candidarsi raggruppamenti di incubatori, acceleratori d'impresa e investitori; enti pubblici di ricerca e università, associazioni imprenditoriali, distretti produttivi e tecnologici; parchi scientifici e tecnologici; camere di commercio; imprese anche in forma associata; laboratori e centri di ricerca pubblico-privati; scuole superiori; Its; organismi formativi, associazioni di promozione della cultura d'impresa.

Per partecipare alla selezione, le domande dovranno essere presentate entro il 18 luglio su <https://estrazionedetailenti.arti.puglia.it>.

Lotta all'evasione. Gli effetti dell'introduzione del nuovo illecito penale si sovrappongono ad altre norme tributarie sanzionatorie

Autoriciclaggio a rischio incroci

Difficile fissare il confine con il reato di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte

PAGINA A CURA DI
Luigi Ferrajoli

Con l'introduzione del reato di autoriciclaggio sono state acute le criticità interpretative legate all'astratta sovrapposizione di varie norme incriminatrici che, nel nostro ordinamento, mirano a sanzionare le condotte attraverso le quali il responsabile di un reato fiscale impiega o, in qualsiasi altro modo, dispone del provento illecitamente realizzato.

Già la fattispecie di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte - oggi contemplata dall'articolo 11 del Dlg 74/2000, che ha riscritto la norma un tempo prevista dall'articolo 97, comma 6, del Dpr 602/73 - aveva generato non poche problematiche di interpretazione in ordine al livello di arretramento della rilevanza penale di condotte della specie, rispetto a quella caratterizzante il reato dichiarativo tipo che generalmente funge da suo presupposto.

La giurisprudenza di legittimità ha, al riguardo, in diverse circostanze precisato come il delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, quale reato di pericolo, non richieda che l'amministrazione finanziaria abbia già intrapreso un'attività di verifica, di accertamento o che abbia proceduto all'iscrizione a ruolo del relativo debito tributario.

Ai fini del perfezionamento del delitto è, invece, sufficiente che la condotta risulti idonea a rendere inefficace la procedura di riscossione, con un giudizio di valutazione che, evidentemente, precede ogni attività coattiva realizzata dall'amministrazione finanziaria.

L'alienazione simulata e il compimento degli altri atti fraudolenti, come contemplati dal-

l'articolo 11, acquisiscono, dunque, rilevanza penale in un momento pericolosamente vicino a quello che, invece, può essere considerato come naturale appendice (o prosecuzione) del reato dichiarativo presupposto.

La questione si arricchisce di ulteriori contorni critici se si considerano - come accennato - le modalità con cui il legislatore ha inteso disegnare la condotta commissiva del reato di autoriciclaggio, ancorata all'impiego, alla sostituzione e al trasferi-

IL NODO

Potrebbe accadere che a fronte della medesima condotta si sia impossibilitati a contestare la nuova fattispecie di crimine



Autoriciclaggio

● È il nuovo reato introdotto nel codice penale all'articolo 648-ter 1. E dispone che è perseguibile per il reato di autoriciclaggio chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

mento di proventi in modo da ostacolare concretamente l'individuazione della loro provenienza delittuosa.

La dottrina, al riguardo, ha avuto modo di precisare come il carattere istantaneo dei reati fiscali, la maggior parte dei quali integrati al momento di presentazione della dichiarazione annuale dei redditi ovvero allo spirare del termine di tolleranza a suddetta scadenza di presentazione, determini l'impossibilità di contestare il reato di autoriciclaggio per condotte anteriori al momento di realizzazione del necessario reato fiscale presupposto.

In tali circostanze, non resterebbe tuttavia esclusa l'integrazione del reato di fraudolenta sottrazione al pagamento delle imposte che, come abbiamo visto, ben può essere realizzato attraverso attività fraudolente o simulatorie che, anche prima della presentazione della dichiarazione, mirino ad occultare illecitamente il risparmio d'imposta realizzato, ponendosi nell'alveo di quelle condotte insidiose e oblique che la giurisprudenza di legittimità ha statuito come idonee a porre in pericolo le ragioni, pur se ancora in nuce, esercitabili dall'amministrazione finanziaria.

In ogni caso, non sfugge, ulteriormente, come l'autoriciclaggio comprenda gran parte degli elementi che caratterizzano e definiscono la fattispecie di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, essendo difficile immaginare una condotta di autoriciclaggio, avente quale reato fonte una fattispecie illecita di natura fiscale, che non si sostanzii nel compimento ad opera del reo di atti simulati o fraudolenti sui propri beni, idonei a eludere, in tutto o in parte, le pretese erariali.

Reati a confronto

DICHIARAZIONE FRAUDOLENTA

Beni confiscabili: il risparmio fiscale che è il provento del reato tributario

Condotta incriminata:

- operazioni simulate, oggettivamente o soggettivamente;
- utilizzo di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria

Momento in cui si consuma

il reato: data di presentazione della dichiarazione

Bene giuridico tutelato: il pagamento delle imposte

Norma: articolo 3 del Dlg 74/2000

SOTTRAZIONE FRAUDOLENTA

Beni confiscabili: il valore del bene alienato simulatamente ovvero sottoposto agli atti fraudolenti incriminati

Condotta incriminata:

- alienazione simulata;
- altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva

Momento in cui si consuma il reato:

indipendente dalla presenza di un'attività ispettiva o di accertamento da parte dell'amministrazione e a prescindere dalla sussistenza di procedure di riscossione

coattiva

Bene giuridico tutelato: l'efficace riscossione dei tributi

Norma: articolo 11 del Dlg 74/2000

AUTORICICLAGGIO

Beni confiscabili: l'utilità corrispondente al provento del reato presupposto, posto che risulti possibile la sua individuazione nell'ambito del patrimonio del soggetto responsabile impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, il denaro, i beni o altra utilità provenienti dalla commissione del delitto fonte, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa

Condotta incriminata:

- impiegare, sostituire, trasferire, in attività economiche o finanziarie, il denaro, i beni o altra utilità provenienti dalla commissione del delitto fonte, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa

Momento in cui si consuma il reato:

necessaria realizzazione del reato fonte

Bene giuridico tutelato:

l'amministrazione della giustizia e, più in generale, l'ordine pubblico economico che non tollera la remissione in circolo del provento illecito derivante dal reato fonte

Norma: articolo 648-ter 1 del Codice penale

Unico elemento di differenziazione, in proposito, appare - ai fini dell'integrazione della fattispecie di cui all'articolo 648-ter 1 del Codice penale - la possibilità di individuare e isolare nel patrimonio dell'autore del reato tributario l'utilità connessa all'illegitimo risparmio d'imposta così conseguito.

Il quadro normativo di riferimento, in definitiva, pone notevoli problematiche di compensazione e impone agli interpreti una scrupolosa prudenza interpretativa, specie se si considera come - sebbene l'autoriciclaggio e la sottrazione fraudolenta mirino a tutelare beni giuridici profondamente diversi e tra le relative fattispecie non esista alcun rapporto in tema di concorso apparente di norme - potrebbe ben sussistere in astratto una doppia contestazione per autoriciclaggio e sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte, in ragione della medesima condotta di impiego dell'illecito provento, realizzato per effetto dello stesso reato di dichiarativo presupposto.

Sotto diverso profilo, potrebbe invece più facilmente accadere che a fronte della medesima condotta, si sia impossibilitati a contestare il reato di autoriciclaggio, essendo costretti a ripiegare sulla fattispecie di cui all'articolo 11 del Dlg 74/2000, tutte le volte in cui la condotta contestata sia consumata in un momento antecedente a quello della commissione effettiva del reato fiscale presupposto, ovvero allorquando non risulti possibile, con una pericolosa valutazione effettuabile solo ex post, identificare la porzione di risparmio fiscale da cui origina l'utilità del reato tributario incrementativa del patrimonio dell'agente..

Controlli. Come verificare la correttezza delle esternalizzazioni alla luce delle circolari 6 e 7 dell'Ispettorato nazionale del lavoro

Solidarietà estesa, appalti vigilati

La responsabilità in solido per contributi e paghe impone una scelta attenta dell'operatore

PAGINA A CURA DI
Alessandro Rota Porta

■ Esternalizzare alcuni servizi dell'azienda in modo non regolare può comportare rischi anche sotto il profilo della responsabilità solidale. Si pensi all'assegnazione di incarichi a operatori che violano gli standard contrattuali. Il committente è infatti responsabile in solido con l'appaltatore per tutte le omissioni contributive retributive accertate a carico dell'appaltatore stesso.

Lo stabilisce l'articolo 29 del Dlgs 276/2003, esteso recentemente dalla Corte costituzionale anche al contratto di subfornitura.

Nelle circolari 6 e 7 del 29 marzo 2018, l'Ispettorato nazionale del lavoro ha richiamato l'attenzione degli ispettori sul tema delle esternalizzazioni irregolari, dell'appalto e della responsabilità solidale.

Ripercorriamo, dunque, quali sono le verifiche da fare per realizzare processi di appalto in modo genuino e conoscere le conseguenze che possono derivare da queste dinamiche.

● **Qualifica di imprenditore.** Tra gli indici che possono fare emergere la non genuinità dell'appalto, c'è in primo luogo la mancanza in capo all'appaltatore della qualifica di imprenditore, desumibile dalla documentazione fiscale o di lavoro (tra gli altri i bilanci e i libri contabili, le fatture commerciali, il certificato della camera di commercio, la relazione sulla gestione o il rendiconto finanziario) ma anche dalla carenza di specializzazione o esperienza in quel determinato settore produttivo.

● **Potere direttivo.** Un altro rilevante elemento di valutazione è l'assenza dell'esercizio del potere direttivo da parte dell'appalta-

to nei confronti dei propri dipendenti, che non si deve arrestare alla sola gestione amministrativa del personale. In pratica, l'appaltatore deve essere in grado di organizzare e dirigere i lavoratori per realizzare quanto pattuito con il contratto di appalto.

● **Mezzi e attrezzature.** Se poi l'appaltatore non fornisce i mezzi o le attrezzature per realizzare il risultato indicato dall'appalto, si potrebbe ipotizzare un appalto non genuino, soprattutto negli appalti "leggeri" (si pensi ai servizi di pulizia), sempre se è assente un potere di organizzare le proprie maestranze: in sostanza, l'appaltatore deve contribuire in

GLI INDICI DI REGOLARITÀ

L'appaltatore deve essere un imprenditore, assumere il rischio d'impresa e avere il potere direttivo sui lavoratori coinvolti

maniera significativa al raggiungimento del risultato dedotto nel contratto che il committente non può altrimenti realizzare con la propria attività imprenditoriale.

● **Rischio d'impresa.** L'articolo 29, comma 1, del decreto legislativo 276/2003 introduce anche il concetto di rischio di impresa, inteso come eventualità di non coprire tutti i costi dei materiali, delle attrezzature e della manodopera impiegati per la realizzazione dell'opera o del servizio. Tuttavia, il rischio imprenditoriale deve essere esteso anche alla possibilità di non ricevere il corrispettivo pattuito per l'attività svolta e di dover comunque corrispondere le retribuzioni ai propri dipendenti, unitamente al pagamento della contribuzione

previdenziale e assistenziale. In definitiva, si avrà un appalto illecito se l'appaltatore, in accordo con il committente, determinano il corrispettivo sulla base della retribuzione oraria dei lavoratori e dei contributi da versare.

Se i profili descritti non sono rispettati, il lavoratore coinvolto nell'appalto può chiedere la costituzione di un rapporto di lavoro alle dipendenze del soggetto che ha utilizzato la prestazione (committente imprenditore): questa conseguenza si verifica anche in sede ispettiva.

Sul piano sanzionatorio, lo pseudo-appalto è punito dall'articolo 18, comma 5-bis, del Dlgs 276/2003, con una sanzione pecuniaria pari a 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ciascuna giornata di lavoro, che in ogni caso non può essere inferiore a 5 mila euro né superiore a 50 mila euro.

Anche in caso di appalto genuino, può scattare una responsabilità oggettiva, attraverso il regime della solidarietà prevista dall'articolo 29 del Dlgs 276/2003: il committente imprenditore o datore di lavoro, infatti, è obbligato in solido con l'appaltatore, e con ciascuno degli eventuali subappaltatori entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, comprese le quote di trattamento di fine rapporto, nonché i contributi previdenziali e i premi assicurativi dovuti in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto.

Il coinvolgimento è invece escluso per quanto riguarda l'eventuale applicazione delle sanzioni civili, di cui risponde solo il responsabile dell'inadempimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

LADOMANDA

LA SOLUZIONE

TUTELA PER TUTTI I LAVORATORI

Sulla responsabilità solidale, i profili legati all'obbligazione in materia di retribuzioni, contributi e premi riguardano solo i lavoratori inquadrati con contratto di lavoro subordinato o si estendono anche alle altre forme contrattuali impiegate nell'ambito dell'appalto-subappalto?

Il regime di solidarietà tutela tutti i lavoratori, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, quindi non solo i lavoratori subordinati, ma anche quelli inquadrati con altre forme contrattuali (ad esempio i collaboratori coordinati e continuativi) e anche quelli "in nero", purché impiegati direttamente nell'opera o nel servizio oggetto dell'appalto

PRESCRIZIONE IN DUE ANNI

I committenti imprenditori o datori di lavoro nei confronti degli appaltatori e/o subappaltatori rispondono per: trattamenti retributivi (comprese le quote di Tfr), contributi, premi assicurativi. È invece esclusa la solidarietà sulle eventuali sanzioni. Ma quali sono i termini temporali della responsabilità solidale?

La responsabilità solidale si prescrive in due anni dalla cessazione dell'appalto/subappalto: questo termine si riferisce all'azione dell'Inps e dell'Inail nei confronti del responsabile solidale. Resta ferma, invece, l'ordinaria prescrizione per il recupero contributivo nei confronti del datore di lavoro inadempiente

LA SANZIONE È ECONOMICA

Se un appalto o un subappalto non sono genuini, lo pseudo-committente e lo pseudo-appaltatore che hanno realizzato l'appalto illecito sono puniti con una sanzione di 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ciascuna giornata di occupazione (in ogni caso, non sotto 5 mila euro né sopra 50 mila euro). Ci sono anche sanzioni penali?

No. Dal 6 febbraio 2016, il Dlgs 8/2016 ha disposto la depenalizzazione dei reati puniti con la sola pena pecuniaria. Nella circolare 6/2016, il ministero del Lavoro ha chiarito il regime transitorio e quello ordinario e con l'interpello 27/2014 aveva escluso la sanzione per lavoro nero

COMMITTENTE PRIVATO COINVOLTO PER LE RETRIBUZIONI

Un committente privato può essere coinvolto nel regime di responsabilità solidale e quindi essere chiamato nel pagamento di eventuali debiti contributivi o assicurativi dell'appaltatore? In questa ipotesi, quali sono le condizioni che fanno scattare questo tipo di tutela?

Il committente non imprenditore non risponde per la solidarietà contributiva ma può essere coinvolto sul piano retributivo: i lavoratori impiegati nell'appalto con un regolare rapporto di lavoro possono proporre azione contro il committente per conseguire quanto dovuto in base al contratto di appalto, nei limiti del debito residuo del committente verso l'appaltatore

Tutela dati personali. A quota 20mila i Dpo registrati presso l'elenco dell'Autorità garante

Privacy, Ue pronta alle procedure di infrazione

Antonello Cherchi
ROMA

■ Gli effetti della privacy in chiave europea si fanno sentire. Ierisonoarrivate al Garanteitaliano circa 20mila comunicazioni da parte dei Dpo (Data protection officer o responsabile per la protezione dei dati). La nuova figura prevista dal regolamento europeo 679, che ieri ha compiuto i primi passi, ha infatti l'obbligo di inviare in via telematica all'Autorità una serie di moduli con le proprie coordinate e quelle del titolare e del responsabile del trattamento dei dati.

Informazioni che servono al Garante per formare un elenco

nazionale dei Dpo da poter contattare in casi di necessità o per informarli di eventuali novità e aggiornamenti. Il responsabile della protezione dei dati è, infatti, la figura chiave della nuova privacy, perché fa da cerniera tra l'azienda per cui lavora e il Garante.

Il fatto che in 20mila, tra Dpo inseriti in aziende e altri reclu-

IL CASO FACEBOOK

Le compensazioni previste dalle regole in vigore da ieri non si applicano alle vittime della vicenda Cambridge Analytica

tati dalle pubbliche amministrazioni, si siano già presentati all'appello fa ben sperare, anche se i numeri a regime dovranno, almeno sulla carta, essere ben più alti.

In fondo, però, ieri era solo il giorno del debutto. «L'inizio del nostro viaggio comune per una migliore protezione dei dati personali», ha sottolineato Andrea Jelinek, la Garante della privacy austriaca nominata presidente del neonato Comitato europeo per la protezione dei dati, che ha sostituito il Gruppo articolo 29. L'obiettivo, ha proseguito Jelinek, «non è sanzionare le imprese, ma creare un sistema che tuteli la pri-

vacu fin dal primo giorno».

Ci sarà da lavorare, perché secondo la commissaria Ue alla Giustizia, Vera Jourova, metà dei Paesi Ue è ancora in affanno con le nuove regole. «Monitoreremo da vicino l'applicazione del regolamento - ha spiegato la commissaria - e predisporremo, se necessario, azioni appropriate, incluso il ricorso a procedure d'infrazione». Avvertimento che è stato messo nero su bianco in una lettera inviata ai ministri europei.

L'Italia si trova a metà strada: il regolamento, infatti, è partito - e migliaia di comunicazioni ricevute dal Garante sono un segnale in tal senso - ma manca

ancora il decreto di coordinamento con la vecchia legislazione nazionale. Una lacuna che rende il compito degli operatori più difficile, perché partendo dal regolamento, che rappresenta da ieri la normativa di riferimento, devono capire quali disposizioni dell'ex codice della privacy sono compatibili o meno con quelle Ue.

È il caso delle sanzioni amministrative. Per queste ultime il regolamento ha previsto la misura massima, ma non quella minima. Pertanto, fino a che il decreto di coordinamento non taglierà il traguardo, sulla materia si potrà continuare ad applicare il codice, al-

meno nelle parti in linea con il regolamento.

E proprio in tema di sanzioni, il Comitato dei garanti europei ha spiegato che la compensazione nei confronti di chi ha subito una violazione dei dati (misura prevista dal regolamento) non si applica alle vittime del caso Cambridge Analytica, perché la vicenda è precedente all'operatività del nuovo assetto legislativo.

Dalla commissaria Jourova è arrivata, infine, una rassicurazione per il futuro del percorso iniziato ieri: la Commissione Ue ha assegnato ai Garanti europei risorse per «sostenerli nel cofinanziamento delle loro attività di informazione verso i cittadini, le imprese e le pubbliche amministrazioni. Campagne che inizieranno nella seconda metà di quest'anno e continueranno il prossimo.

REPRODUZIONE RISERVATA

Inps. Pubblicate le istruzioni sulle somme inutilizzate

Lavoro occasionale con rimborso online

Mauro Pizzin

■ Per ottenere il rimborso delle somme versate nel proprio portafoglio virtuale e di cui non si è usufruito, gli utilizzatori delle prestazioni occasionali previste dall'articolo 54 del decreto legge 50/17 ed erogate tramite il Contratto di prestazioni occasionali o il Libretto famiglia (i cosiddetti nuovi voucher) dovranno presentare una domanda online utilizzando un'apposita funzionalità rilasciata sulla piattaforma Inps. Lo ha precisato l'istituto previdenziale

con il messaggio n. 2121/18, pubblicato ieri, in cui sono state definite le modalità procedurali per il rimborso, dal quale restano escluse le somme presenti in portafoglio in seguito alla concessione di benefici o bonus.

Dopo avere avuto accesso alla piattaforma presente sul sito dell'Istituto (www.inps.it) tramite Pin Inps, Spid o Carta nazionale dei servizi (Cns), l'utilizzatore dovrà entrare nella sezione "Modalità di rimborso" e indicare preventivamente l'Iban, a lui intestato o

cointestato, sul quale intende ottenere il rimborso. L'utilizzatore di un Contratto di prestazioni occasionali dovrà indicare l'Iban riferito ad un conto corrente, mentre per chi si serve del Libretto famiglia basta quello di una carta prepagata o di un libretto postale.

Dopo l'inserimento della domanda e la relativa conferma con assegnazione di un numero di protocollo, per l'utente sarà messa a disposizione una ricevuta riassuntiva in formato pdf.

Le domande saranno, a quel

punto, lavorate dalle strutture territoriali dell'Inps, che saranno quella della residenza dell'utilizzatore nel caso del Libretto famiglia e della sede legale della persona giuridica per il Contratto di prestazione occasionale.

Se la somma richiesta supera l'importo disponibile, la domanda potrà essere accolta nei limiti della disponibilità oppure respinta; in quest'ultimo caso l'operatore dovrà obbligatoriamente inserire note di spiegazione.

Nel caso di Iban, indirizzi mail o

importi a rimborso non corretti, i dati inseriti nella domanda potranno essere modificati dall'operatore su richiesta dell'utilizzatore; l'importo massimo rimborsabile, tuttavia, non potrà essere corretto digitando un importo superiore a quello già richiesto.

Una volta verificata la congruità della domanda, l'operatore dovrà attivare l'apposita funzione di "accoglimento" e, successivamente, quella di "liquidazione". Dopo tale operazione la domanda assume lo stato "da liquidare". La domanda - si chiarisce nel messaggio - potrà essere ancora modificata con l'apposita funzionalità fino a quando si trova nello stato di "accolta", ma non dopo che sia stata inviata alla liquidazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione. La graduatoria del Mise per assegnare 73 milioni di fondi pubblici

Otto Competence center in campo per Industria 4.0

I primi due posti al Politecnico di Torino e di Milano

Carmine Fotina

ROMA

■ Sono otto i Competence center ammessi alla fase negoziale con il ministero dello Sviluppo economico per accedere ai finanziamenti pubblici. La graduatoria è pronta, sono solo due i candidati esclusi.

Al primo posto si è piazzato il centro che vede come capofila il Politecnico di Torino (Manufacturing 4.0), subito dietro c'è il Politecnico di Milano (Made in Italy 4.0). Seguono, in ordine, Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Bi-rex), Scuola Superiore Sant'anna di Pisa (Artes 4.0), Università di Padova (Smact), Federico II di Napoli (Industry 4.0), Consiglio nazionale delle ricerche (Start 4.0) e La Sapienza di Roma (Cyber 4.0). Sono rimasti fuori solo il Centro siciliano di fisica nucleare, per mancanza di requisiti, e l'Università di Catania che ha raggiunto un punteggio non sufficiente.

I Competence center saranno poli di ricerca e trasferimento tecnologico in ambito «4.0» con partner pubblici e privati. Svilupperanno progetti in determinati ambiti di specializzazione e dovranno fornire servizi alle Pmi. In totale sono circa 400 le imprese che si sono alleate a una settantina tra università e organismi pubblici di ricerca pubblici. Un rapido elenco di alcune aziende in campo: Fca, Leonardo, Ge-

Avio, Tim, Ibm, Siemens, Eni, Brembo, Comau, Bonfiglioli, Ducati, Ima, Stm, Hitachi, Philip Morris, Electrolux, Danieli, Adler, Ericsson, Mermec.

Publicata la graduatoria, scatta ora la fase-due ovvero la negoziazione presso il ministero dello Sviluppo. Ogni singolo partenariato, che unisce componenti pubblici e imprese private, sarà convocato nelle prossime settimane per discutere i progetti, eventualmente migliorare le proposte. Poi, per ogni centro ammesso, sarà emanato il decreto di concessione che conterrà tra l'altro impegni, obiettivi, tempi e modalità di realizzazione dell'attività programmata, indicazione delle spese e dei costi ammissibili.

Vale la pena ricordare che ci sono a disposizione 73 milioni: pochi giorni fa il ministero ha elevato la dote che inizialmente ammontava a 40 milioni. In particolare, dei 33 milioni aggiuntivi, 20 milioni sono stati recuperati da fondi perenti del ministero mentre gli altri 13 verranno attinti dai fondi Ue per il Mezzogiorno, e andranno dunque ai centri costituiti al Sud. Una quota fino al 65% dei fondi dovrà supportare la costituzione e l'avviamento dei centri, nella misura del 50% delle spese sostenute per un massimo di 7,5 milioni per singola struttura. Almeno il 35%, invece, andrà a finanziare i progetti di innovazione pre-

sentati dalle imprese, sempre in misura del 50% e fino a 200mila euro. Le risorse, secondo la stima del ministero, dovrebbero essere sufficienti per tutti i centri ammessi.

Dopo un lungo ritardo, almeno un anno rispetto alla tabella di marcia, la costituzione dei Competence center dovrebbe dunque entrare nel vivo. Sul merito di tutto il piano non si è ancora espressa la nuova maggioranza di governo, né in campagna elettorale né nel contratto programmatico e sarà importante capire subito dal nuovo titolare dello Sviluppo se c'è intenzione di continuare su questa strada senza modificare nulla in corsa.

Intanto il ministero dello Sviluppo ha pubblicato il bando di gara per l'assegnazione di 3 milioni a progetti di potenziamento degli uffici di trasferimento tecnologico delle università e degli enti di ricerca pubblici. In particolare, 2,5 milioni sono destinati al rifinanziamento di progetti già agevolati negli anni scorsi e 500mila euro a nuovi progetti.

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

7,5 milioni

Tetto di finanziamento

Una quota fino al 65% dei fondi dovrà supportare la costituzione e l'avviamento dei centri, nella misura del 50% delle spese sostenute per un massimo di 7,5 milioni per singola struttura. Almeno il 35%, invece, andrà a finanziare i progetti di innovazione presentati dalle imprese, sempre in misura del 50% e fino a 200mila euro. Le risorse, secondo la stima del ministero, dovrebbero essere sufficienti per tutti i centri ammessi

33 milioni

Fondi aggiuntivi

Rispetto ai 40 milioni che rappresentavano la dote iniziale, in extremis prima del passaggio di consegne, il governo uscente ha sbloccato ulteriori 33 milioni per consentire di soddisfare quasi tutte le richieste dei candidati. Venti milioni sono stati recuperati da fondi perenti del ministero mentre gli altri 13 verranno attinti dai fondi Ue per il Mezzogiorno, e andranno dunque ai centri costituiti al Sud



IL FOCUS

SUD: IN 10 ANNI 230 MILA OCCUPATI IN MENO
MA NEL 2018 PRONTE 400 MILA ASSUNZIONI

di **Luciano Buglione** e **Emanuele Imperiali**

II e III

II

Sviluppo & Industria

POLITICA ECONOMICA

IL SUD RECUPERA MA CI SONO 230 MILA OCCUPATI IN MENO

Il gap emerge da una ricerca elaborata da Confindustria e Srm sul parallelo del 2007-2017

Degli indici analizzati solo l'export ha superato i livelli raggiunti prima della recessione cominciata dieci anni fa

I ritardi sulla spesa dei fondi strutturali hanno inciso sul rilancio delle macro-aree territoriali

di **Luciano Buglione**

Cresce il prodotto interno lordo (con un più 1% rispetto allo 0,8 del resto del Paese) e con esso gli investimenti (oltre il 40% nel 2017). Cresce il numero delle imprese attive (più 0,4%) e si riduce il differenziale con il Centro-Nord, per il sesto anno consecutivo con il segno meno. Cresce il fatturato per le medie e grandi imprese con un più 1,7% e un più 1,1%) e con esso l'export (più 8,6% contro il 7,2% del Centro-Nord, in particolare per i prodotti della raffinazione, chimici e farmaceutici, con oltre 32 miliardi di euro incassati nei primi 9 mesi del 2017). Cresce infine l'occupazione. Eppure tutto questo non basta: resta ancora siderale la distanza tra oggi e l'anno precrisi, per intenderci il 2007. Questo il risultato di un esame dell'ultimo decennio. Una situazione a prima vista paradossale, ma è così: il Mezzogiorno, e le 8 regioni che vi insistono, restano sempre e comunque il fanalino di coda del nostro Paese, e valgono a poco le misure messe in campo fino ad oggi ai vari livelli istituzionali per segnare una autentica inversione di rotta e per far ripartire questa parte dell'Italia. Il tradizionale «Check Up Mezzogiorno» di Confindustria e Srm, centro studi del Gruppo Intesa Sanpaolo, non fa sconti: anche il 2017, dopo il 2015 e il 2016,

presenta indici al rialzo, ma solo un indicatore su cinque, quello relativo all'export, ha superato i livelli di prima della crisi. Per il resto, siamo ancora lontani. E questa distanza segna in modo inequivocabile la stasi di un mercato del lavoro paralizzato, che sta mettendo fuori dal circuito produttivo una intera generazione di giovani, col rischio di etichettarli come «bamboccioni» chiusi a casa della mamma senza chiedersi il perché siano costretti a vivere tuttora con i genitori pur alla soglia degli «anta». Tutto questo, nonostante siano in crescita imprese e società di capitali.

In un anno, tutte le regioni meridionali, tranne Abruzzo, Molise e Puglia, hanno registrato una variazione positiva nel numero delle società attive, con un più 1,2 in Campania e più 0,9 in Calabria. Oggi il Mezzogiorno conta su 1 milione e 693 mila imprese, 7 mila in più dello scorso anno, mentre il Centro-Nord ne perde 10 mila, con 3 milioni e 463 mila aziende. Le stesse società di capitali sono in netto aumento (più 5,8% contro il più 3,1% del Centro-Nord), indice di un processo di irrobustimento del tessuto produttivo del Sud, con un incremento importante soprattutto in Basilicata (più 8%) e



Calabria (più 7,4%). Tutto questo infine nonostante l'incentivo «Occupazione Sud», finanziato con 530 milioni di euro a carico del Programma Operativo Nazionale «Sistemi di politiche attive per l'occupazione», con 30 milioni stanziati per le regioni «in transizione» e 500 per quelle «meno sviluppate», che ha prodotto nel 2017 oltre 82 mila e 600 posti di lavoro tra assunzioni, apprendistato professionalizzante e trasformazione a tempo indeterminato di contratti a tempo determinato, di cui 2.539 in Abruzzo, 2.867 in Basilicata, 6.132 in Calabria, 28.058 in Campania, 660 in Molise, 18.063 in Puglia, 4.690 in Sardegna e 19.642 in Sicilia. La misura, a cui hanno fatto accesso i datori di lavoro privati le cui imprese sono ubicate nel Mezzogiorno, ha concesso uno sgravio contributivo per oltre 8 mila euro all'anno per ogni assunzione di giovani disoccupati di età compresi tra i 16 e i 24 anni, o con 25 anni d'età disoccupati da almeno 6 mesi all'atto della chiamata, e si è rivelata positiva visti i numeri prodotti.

Tutte cifre importanti e positive. Eppure, nonostante siano tornati sopra la soglia dei 6 milioni, gli occupati meridionali sono ancora 230 mila in meno rispetto al picco precrisi. Dove sta il nodo del problema? Ancora una volta, nel mirino sono le risorse aggiuntive, a causa del lento avvio del nuovo ciclo di programmazione 2014 - 2020 dei fondi strutturali. La ricetta risolutiva sta proprio nella capacità delle regioni meridionali di spendere i soldi disponibili tra fondi comunitari (30 miliardi

su 44 destinati all'Italia dall'Accordo di Partenariato), cofinanziamento nazionale (dal 25 al 50% della quota europea) e Fondo Sviluppo e Coesione (più di 40 miliardi). La dotazione complessiva per il Mezzogiorno è di oltre 85 miliardi di euro, una cifra enorme! Significa che il modo in cui questi soldi verranno utilizzati, nell'attuale ciclo e in quello successivo al 2020, ha una importanza decisiva per le politiche pubbliche nel Mezzogiorno e nel Paese. Gli impegni assunti per il settennio 2014 - 2020 parlano di 100 mila imprese da supportare, 7 mila start up da far nascere, 2 milioni di cittadini da raggiungere con la banda larga, 350 chilometri di ferrovie da ristrutturare e 250 km di trasporti urbani su rotaie da costruire, 4 mila nuove assunzioni di ricercatori, 1200 progetti di miglioramento della Pubblica Amministrazione da realizzare, interventi di rinnovamento delle strutture scolastiche per 5 milioni di studenti.

Numeri straordinari ed imponenti, che sono più che sufficienti per cambiare il Mezzogiorno, sul versante del superamento della ridotta competitività delle regioni e del disagio sociale che resta una piaga ancestrale del territorio. Ma verranno spesi, e bene? Aldilà degli annunci che ogni pubblico amministratore del Sud ci propina, governatore o sindaco che sia, la differenza da qui a qualche anno non la farà più la forza dei proclami ma il risultato raggiunto. Speriamo di sbagliarci, ma crediamo che molte teste al redde rationem siano destinate a cadere...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

 85 miliardi	È la somma a disposizione delle regioni del Mezzogiorno per il settennio 2014 - 2020
 483.358	Sono le imprese attive in Campania . Seguono la Sicilia con 367.736 e la Puglia con 328.830
 42,9%	È la percentuale di crescita nell' export di coke e prodotti petroliferi raffinati , seguono i prodotti chimici con il 21,9% e quelli farmaceutici con il 9,4%
 3.800	Posti di lavoro in meno in Basilicata tra il 2016 e il 2016, segue il Molise con circa 1.000 posti persi
 88,6	È il valore del prodotto interno lordo per abitante , in Abruzzo , il più alto del Mezzogiorno. Fanalino di coda è la Calabria con il 61,1

L'Ego



Vincenzo Boccia

Nato a Salerno il 12 gennaio 1964, l'ad di Arti Grafiche Boccia, azienda fondata nel 1961 dal padre Orazio, dal 2016 presiede Confindustria



Massimo Deandreis

Ha 51 anni ed è direttore generale di Srm, Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo e specializzato sull'economia del Mezzogiorno



● La ricerca

Lo studio «Il valore delle filiere produttive nel nuovo contesto competitivo e innovativo tra Industria 4.0 e Circular economy», elaborato da Srm, ha evidenziato che nel Sud il 43,6 per cento del valore aggiunto nel manifatturiero è generato dalle filiere alimentare, aeronautico, automotive, abbigliamento e farmaceutico.